

La Dichiarazione di Porto Alegre sull'acqua (2002)

A Porto Alegre (Brasile), da 1 a 5 febbraio all'interno della struttura del Forum Sociale Mondiale del 2002, un gruppo di 25 organizzazioni provenienti da diversi paesi dell' Africa, Asia, Europa, America Latina e Nord America, impegnati in differenti settori della società civile e come singoli cittadini, si sono incontrati e ritrovati uniti sui otto principi, credenze e valori.

1. Che l'Acqua del pianeta Terra appartiene a tutta la specie vivente e perciò non deve essere trattata come una merce che può essere comprata, venduta e commercializzata per profitto come un qualsiasi bene economico. La comunità internazionale e quelle locali hanno la responsabilità primaria di garantire che la acqua sia considerata e trattata come un bene, un patrimonio comune.

2. L'Acqua è un diritto umano fondamentale di tutte le speci ed esseri viventi. Deve essere salvaguardato dalle autorità ed istituzioni pubbliche e da leggi nazionali ed internazionali. Il diritto all'Acqua in quantità e qualità sufficiente per la vita (40 a 50 litri al giorno per persona per uso domestico) è un diritto individuale e collettivo inalienabile che non può essere sottoposte a qualsiasi costrizione di sociale (di sesso, età, reddito), ne di natura politica, religiosa o finanziaria. Il costo per garantire a tutti questo diritto deve essere finanziato dalla collettività.

3. Acqua è una risorsa naturale che deve essere usata in una maniera sostenibile cioè come un bene comune di proprietà delle nostre società e del nostro ambiente. La politica della costruzione di grandi dighe deve essere profondamente revisionata nel rispetto delle raccomandazioni della Commissione Internazionale su Grandi Dighe dell' ONU.

4. Acqua è un bene essenziale per la sicurezza delle nostre comunità e società. Per questa ragione la sua proprietà, il controllo, l'accesso e la gestione fanno parte dei compiti della pubblica amministrazione.

5. Il settore pubblico è l'affidatario, sotto il profilo giuridico e costituzionale, disegnato a rappresentare l'interesse pubblico. Il settore privato non può essere delegato a svolgere la funzione di pubblico interesse.

6. I Cittadini devono farsi carico di partecipare ai processi decisionali e devono concorrere nelle decisioni politiche che fondamentalmente incidono sulle loro vite come il controllo di acqua, sia a livello "locale", che livelli internazionali e mondiale.

7. Le politica di gestione ed accesso all'acqua devono assicurare l'equità sociale così come l'equità di genere, della salute pubblica e l'equità ambientale.

8. Noi non riteniamo, contrariamente alla Banca Mondiale, al Consiglio Mondiale dell'Acqua e l'Associazione Global Water Partnership, che il "modello francese" di privatizzazione, basato su contratti di concessione di lungo termine, sia una buona soluzione per garantire un controllo equo, sostenibile e democratico ed una gestione di accesso all'acqua potabile nell'interesse pubblico della comunità e dei singoli cittadini.

Sulla base della condivisione di questi principi e di valori comuni, noi ci impegniamo a dar vita ed a promuovere "La Coalizione Mondiale dei Cittadini e delle Organizzazioni impegnate contro la privatizzazione e la mercificazione dell'Acqua".